

Mezzogiorno: panorama economico di mezz'estate



Il team di ricerca

Direttore

Massimo DEANDREIS

Autori

Salvio CAPASSO (Coordinatore)

Anna Arianna BUONFANTI

Consuelo CARRERAS

Agnese CASOLARO

Autilia COZZOLINO

Olimpia FERRARA

Alessandro PANARO

Contributi esterni

Riccardo ACHILLI (Focus. Il settore del Greentech in Italia e nel Mezzogiorno: tendenze evolutive ed innovazione tecnologica)

Luca FORTE (Focus. Supply chain, investimenti innovativi, PNRR e ZES il punto di vista delle imprese. Survey 2023)

Concept e grafica: Raffaela QUAGLIETTA

DISCLAIMER

Le analisi contenute nella ricerca rappresentano i risultati di uno specifico progetto di SRM e non hanno la pretesa di essere esaustivi, inoltre non impegnano né rappresentano in alcun modo il pensiero e l'opinione dei Soci fondatori ed ordinari di SRM. La ricerca ha finalità esclusivamente conoscitiva e informativa, e non costituisce, ad alcun effetto, un parere, un suggerimento di investimento, un giudizio su aziende o persone citate. Le informazioni proposte sono ricavate da fonti ritenute da SRM affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. SRM, inoltre, non è responsabile dei fatti, delle opinioni e dei dati contenuti nelle sezioni non elaborate direttamente. La riproduzione fedele del testo, anche parziale, può essere effettuata solo con la citazione della fonte.

Pubblicazione aggiornata con dati e informazioni disponibili a luglio 2023.

Indice

Introduzione	4
Summary	5
Il quadro socioeconomico	12
Verso il futuro: un Mezzogiorno resiliente	17
Focus	
Supply chain, investimenti innovativi, PNRR e ZES: il punto di vista delle imprese - <i>Survey 2023</i>	21
I 7 pilastri dell'economia	
Formazione e Ricerca	32
Innovazione e Digitalizzazione	37
Ambiente e Transizione ecologica	44
Turismo	49
Economia Sociale	55
Economia Marittima	61
Energia	66
Focus	
Il settore del Greentech in Italia e nel Mezzogiorno: tendenze evolutive ed innovazione tecnologica	70
Brevi note regionali. Campania, Puglia e Sicilia	80
Principali riferimenti bibliografici	90

Introduzione

SRM presenta il terzo numero del report annuale **Mezzogiorno: panorama economico di mezz'estate**; un lavoro di monitoraggio che, sulla scia delle numerose analisi tematiche svolte nel tempo, punta a **tracciare un quadro di riferimento attuale e prospettico del territorio** e delle sue regioni, nell'ambito del più ampio panorama nazionale.

La pubblicazione ha un duplice obiettivo: da un lato, misurare il peso economico del Mezzogiorno, e dall'altro analizzare le sue potenzialità in termini di leve di sviluppo e, quindi, il suo possibile ruolo nei processi di rilancio e resilienza che caratterizzano, più in generale, l'economia italiana.

Da qui la scelta di individuare e concentrare l'attenzione su quei **pilastri strategici** che rappresentano i **fattori di competizione internazionale** definiti nelle visioni europee. Grande attenzione viene posta sui **temi ESG (Environmental, Social e Governance)**, via via affrontati nelle singole parti del lavoro.

I pilastri, individuati già nelle precedenti edizioni e qui ripresi, sono sette e riguardano non solo settori specifici della nostra economia, quali il **turismo**, i **porti** e lo **shipping**, l'**energia** e l'**economia sociale** ma anche elementi trasversali in grado di influire sull'economia nella sua totalità. Per quest'ultimi ci si concentra su **formazione e ricerca**, su **digitalizzazione** e **innovazione** e su **ambiente e sostenibilità**, quali elementi imprescindibili di uno sviluppo duraturo nel tempo.

In questa logica, centrale sarà l'attenzione per le **politiche messe in campo** negli ultimi anni (anche grazie all'**Osservatorio di SRM sul PNRR**) per monitorare l'andamento, in termini di azioni intraprese e risorse, dei vari strumenti finanziari a disposizione del nostro Paese.

La pubblicazione prevede, quindi, tre sezioni di analisi dedicate, rispettivamente, al quadro socioeconomico dell'area, alle politiche di sviluppo per la sua resilienza e ai pilastri su cui puntare in una logica di crescita strutturale e a lungo termine.

È, inoltre, presente un focus di approfondimento sull'Osservatorio Imprese manifatturiere di SRM che presenta alcune anticipazioni dei risultati di una survey condotta annualmente su un campione di 700 imprese manifatturiere dell'intero territorio nazionale (delle quali 300 nel solo Mezzogiorno) e con una particolare attenzione alle imprese più strutturate (oltre i 10 dipendenti) in riferimento ad alcuni temi centrali del nostro prossimo futuro: dinamica degli **investimenti sostenibili** e **digitali**, attese delle imprese sull'**efficacia del PNRR** e loro coinvolgimento, ruolo dell'**internazionalizzazione**, riconfigurazione delle supply chain, **ZES**, ecc.

Un secondo **focus** è dedicato al **settore del Greentech**, una filiera ampia e trasversale che raccoglie imprese operanti su una pluralità di comparti diversi. La crisi climatica che stiamo vivendo, sempre più grave, lo rende centrale nelle attuali strategie di sviluppo e numerose sono le politiche internazionali a suo sostegno.

Infine, ci si concentra su degli **approfondimenti regionali** (in particolare per **Campania**, **Puglia** e **Sicilia**) al fine di meglio delineare il contesto delle principali realtà territoriali del Sud. Gli eventi che hanno impattato negli ultimi anni sull'economia meridionale hanno interessato, per forza di cose, anche le sue regioni che, pur partendo da contesti differenti, hanno vissuto situazioni analoghe con la medesima necessità di fronteggiare una situazione di crisi mai vissuta in precedenza. Allo stesso modo, pur se con percorsi differenti, hanno tutte vissuto la fase della ripartenza con l'obiettivo comune di recuperare il terreno perso e guardare al futuro con una nuova prospettiva.

Summary

Il contesto socioeconomico meridionale è caratterizzato da una nuova vitalità rispetto alle difficoltà degli anni passati. Significativo è il ruolo dei servizi, con il turismo a pieno titolo tra i settori più rilevanti per il rilancio dei territori. Importante anche il ruolo dell'export che testimonia, tra l'altro, l'appetibilità del Made in Italy del Mezzogiorno sui mercati internazionali.

Guardando al Pil, il 2022 si è chiuso con una crescita dell'economia del 3,7% a livello nazionale e del 3,5% per il Mezzogiorno e le previsioni per il 2023 parlano di una nuova fase di ripresa (sebbene a tassi più ridotti).

Pur considerando il recente calo congiunturale previsto per l'economia nazionale (-0,3%), un consensus delle ultime stime porta, infatti, a prevedere un **+1,2% per il Paese ed un +1,1% per il Mezzogiorno**. La crescita nel 2023 del Sud può, quindi, essere molto vicina a quella nazionale, in relazione non solo alla spesa delle risorse del PNRR ma anche alla chiusura dell'Agenda di Programmazione europea 2014-2020. L'efficiente utilizzo delle risorse disponibili può ulteriormente influire su tali dinamiche partecipando tanto alla crescita dei territori quanto ad una riduzione dei divari esistenti tra le diverse aree del Paese.

Gli strumenti messi a disposizione negli ultimi anni per fronteggiare le varie crisi vissute hanno configurato un contesto senza precedenti, tanto per risorse disponibili quanto per progettualità intraprese. Alla storica presenza dei **Fondi strutturali si è affiancato il PNRR**. Per i primi, nello specifico, siamo oggi a cavallo di due cicli di programmazione con, da un lato, le risorse residue della passata Agenda da spendere nel giro di pochi mesi e, dall'altro, un nuovo settennio tutto da configurare in termini di azioni e interventi. Non secondario è il PNRR che rappresenta una grande opportunità per le prospettive che delinea ma, al contempo, una considerevole sfida per la complementarità con gli altri strumenti e i tempi stringenti che impone.

Si ricorda che per i prossimi anni il Mezzogiorno avrà a disposizione **oltre 210 miliardi di euro** (dei quali circa 80 miliardi relativi al PNRR) da investire anche nella logica dei nuovi paradigmi comunitari di una transizione verde e digitale.

Ma la disponibilità di risorse non è condizione sufficiente per garantire la crescita. È necessaria una loro proficua messa a terra puntando sulla capacità progettuale e sull'efficacia della spesa al fine di intraprendere un percorso di rilancio che garantisca non solo la tenuta del sistema, ma anche una **nuova visione dello sviluppo** orientato, sempre di più, ad un riequilibrio territoriale. Ed è proprio nella logica di un'efficace progettualità che bisogna tener presente tutti i punti di forza e le debolezze del territorio, per garantire il successo reale e concreto delle varie iniziative.

In tale contesto, alcuni settori specifici (come il turismo, l'energia, i trasporti e l'economia sociale) assumono una particolare rilevanza per il rilancio e la **resilienza del Mezzogiorno**, uniti a quei fattori trasversali che ne possono ulteriormente stimolare la crescita (si pensi, ad esempio, a ricerca e innovazione ed alla sostenibilità).

Decisivo sarà poi il ruolo giocato dal mondo imprenditoriale e, soprattutto, dalle grandi aziende del territorio. **La survey che SRM** conduce annualmente sul tessuto manifatturiero meridionale, con una particolare attenzione per le imprese più grandi, mostra una buona propensione da parte loro ad investire, elemento che funge da traino alla crescita dell'intera area.

Guardando ai risultati delle survey dell'ultimo triennio è possibile abbracciare l'intero periodo post-pandemico e del conflitto in Ucraina ancora in corso, due eventi che hanno scosso fortemente gli equilibri economici globali, cambiando lo scenario di riferimento per le imprese italiane e meridionali. La loro reazione è stata diversa a livello territoriale ma, in tutti i casi, **si è configurata come una spinta alla ripresa**, fortemente legata, tra l'altro, alle nuove trasformazioni in atto.

Alla base delle diverse analisi c'è l'attenzione alle nuove **tematiche ESG** (Environmental, Social e

Governance), affrontate separatamente in varie sezioni del Rapporto. Per le imprese, adottare questa filosofia significa ripensare il modo in cui si relazionano con l'ambiente, con la società in cui operano e verso i propri dipendenti, tutti aspetti che possono influire sulle configurazioni future del tessuto imprenditoriale.

Al quadro sinottico meridionale si affiancano, infine, specifici approfondimenti regionali (Campania, Puglia e Sicilia) per meglio sottolineare il peso e le dinamiche socioeconomiche che caratterizzano le principali realtà territoriali lungo le varie dimensioni competitive analizzate.

Formazione e Ricerca

Il mondo del lavoro sta mutando ed il settore produttivo chiede sempre di più nuove e mirate competenze. Grande attenzione è quindi dedicata alla professionalità del capitale umano e la formazione è il primo tassello per uno sviluppo socio-economico in linea con il mutato contesto. Il Mezzogiorno mostra, in merito, ancora alcuni gap da colmare (come, ad esempio, un più basso peso della spesa in R&S sul Pil), ma le nuove politiche possono (e devono) puntare ad una costante diminuzione di questo divario assumendo il ruolo di fattore propulsivo del cambiamento.

- La popolazione adulta meridionale è mediamente meno istruita ed ancora elevato è il divario territoriale in termini di abbandono scolastico. Sotto il primo aspetto, la percentuale di adulti meridionali poco istruiti ha raggiunto il 44,2% nelle regioni del Sud ed il 47,1% in quelle insulari, a fronte di un dato medio nazionale del 37%. Ancora elevato è anche il divario territoriale legato all'abbandono scolastico con il valore più alto nelle regioni del Mezzogiorno che raggiungono il 15,1%, pari ad 3,6 p.p. in più della media nazionale.
- I giovani meridionali di età compresa tra i 15 ed i 29 anni che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) sono ancora troppi, ma il loro peso è in lieve diminuzione. Essi, infatti, rappresentano il 27,9% del totale della corrispondente popolazione (19% mediamente in Italia) ma, nel corso dell'anno, la quota è diminuita di 4,3 p.p. contro i 4,1 p.p. in meno a livello nazionale.
- Nel Mezzogiorno il peso della spesa in R&S sul Pil è sicuramente insufficiente (1%; in Italia 1,51%) ma mostra un segnale di lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,04 p.p.). Nell'area il contributo alla spesa proviene soprattutto dalle imprese (41,5%, media Italia 61,8%) ma il ruolo "relativamente più rilevante" è quello delle Università (40,7%, media Italia 23,1%). Al Sud si contano 18 Università con dipartimenti nelle aree scientifico-ingegneristiche.
- Puntare sulla formazione è, quindi, essenziale per ridurre le distanze e aprire l'area ad un contesto sempre più internazionalizzato ed è importante che a tale obiettivo concorrano tutti gli attori presenti sul territorio (pubblici e privati); bisogna, quindi, puntare non solo sulla formazione scolastica e universitaria ma anche su quella aziendale. È importante partire dai punti di forza e valorizzare quanto presente.
- Le imprese che, nel corso del 2022, hanno previsto corsi di formazione sono, a livello nazionale, quasi un quarto del totale.

Innovazione e Digitalizzazione

La sfida dell'innovazione e del digitale è una priorità strategica soprattutto per il Mezzogiorno attraverso la quale può valorizzare le potenzialità produttive del suo sistema imprenditoriale. Gli investimenti per la trasformazione tecnologica sono, dunque, determinanti e possono rappresentare l'acceleratore di tutti i processi di sviluppo che si intendono attivare.

- Le regioni meridionali (ad eccezione di alcune regioni, come Abruzzo e Campania) si collocano ancora nella fascia medio bassa del gruppo dei «Moderate» e nel gruppo degli "Emerging" (è il caso di Sicilia e Sardegna) del Regional Innovation Scoreboard. Al Sud si contano 15.656 imprese innovative, il 18,4% del dato nazionale che è, a differenza delle altre

aree geografiche, non superano ancora quelle che non hanno realizzato innovazione (46%, Italia 51%).

- C'è un divario nel livello di digitalizzazione: nel 2022 il 77% delle imprese meridionali con almeno 10 addetti si colloca a un livello "basso" o "molto basso" d'adozione dell'ICT, non essendo coinvolte in più di 6 attività tra le 12 considerate dall'indicatore europeo di digitalizzazione, percentuale più elevata del dato nazionale (72%).
- Ma non tutto è fermo. Anzi! Circa 9 imprese innovative su 10 svolgono un'attività che rientra nell'innovazione di processo e di prodotto. In termini di spesa per innovazione, nel Sud queste imprese hanno investito quasi 3,3 miliardi di euro, il 10% del dato nazionale.
- Migliore è l'impegno delle imprese meridionali sul tema ICT-Ambiente. Ad esempio, al Sud è maggiore la quota di imprese che hanno considerato l'impatto ambientale nella scelta dell'ICT: 78,3% contro 74,9% dell'Italia.
- Non mancano elementi che possono favorire lo sviluppo di un ecosistema innovativo adeguato come l'accentuata voglia d'impresa, la presenza di 6 dei 24 poli tecnologici nazionali, la diffusione di PMI innovative (522) e Startup innovative (3.766), importanti iniziative di collegamento tra il mondo accademico e l'economia reale.

Ambiente e Transizione ecologica

Nella logica dei nuovi paradigmi di sviluppo sempre più incentrati sulla sostenibilità, risulta centrale l'utilizzo responsabile delle risorse disponibili, che passa attraverso la loro salvaguardia e la riduzione degli sprechi. Dal punto di vista ambientale, suolo, aria e acqua sono sicuramente degli ecosistemi caratterizzati da numerose criticità, ma le azioni messe in campo per la loro tutela sono crescenti e sempre più radicate nella quotidianità.

- Il Mezzogiorno, con circa un terzo della popolazione italiana, è l'area con la minore produzione pro capite di rifiuti urbani (460,9 Kg per abitante contro i 502 kg medi a livello nazionale) ma anche la maggiore crescita negli ultimi 5 anni con un +4,3% (in Italia +2,7%). Lo smaltimento in discarica è pari a 123 kg/abitante (95 Kg in Italia).
- Sempre più Comuni sono Rifiuti Free: il Mezzogiorno ne conta 176, il 28% dell'Italia, con 11 Comuni in più nell'ultimo anno.
- L'erogazione di acqua per uso potabile è pari a 186 litri al giorno per abitante nelle regioni insulari e a 203 litri nelle restanti regioni meridionali (media Italia: 155 litri) e rilevante è il problema delle perdite di rete. Pur se i volumi movimentati nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile sono diminuiti rispetto al passato, le perdite si mantengono, infatti, sullo stesso livello: 48,4% nelle regioni del Sud e 52,2% nelle Isole, contro la media nazionale del 42,2%.
- Particolarmente importanti sono poi le problematiche legate alla qualità dell'aria: circa un terzo delle famiglie del Mezzogiorno percepisce maggiormente la presenza di inquinamento nella zona in cui vive (33,6% contro il 37% medio a livello nazionale).

Turismo

Il turismo è stato sempre colpito profondamente dalle varie crisi ma ha anche sempre dimostrato la sua resilienza superandole e uscendone rafforzato. E ciò è accaduto anche con gli eventi degli ultimi anni: il 2022 ha fatto registrare una nuova e rilevante crescita con una forte ripresa del turismo internazionale. Si ricorda che il turismo nel Mezzogiorno gioca un ruolo importante: il Valore aggiunto della filiera è di 23,7 mld di euro, un quarto della ricchezza turistica prodotta in Italia. Il settore rappresenta, inoltre, il 6,7% del Valore aggiunto totale dell'area, dato superiore a quello nazionale (5,9%). Se si considera il Pil diretto, indiretto ed indotto il peso nel Mezzogiorno sale al 12%.

- Nel 2022, il Mezzogiorno ha rappresentato circa il 20% dei flussi turistici nazionali con oltre 21,8 milioni di arrivi e 79,6 milioni di presenze, in crescita rispettivamente del 41,8% e del 36,5% sul 2021. Ha quindi raggiunto una permanenza media di 3,6 notti, contro una media Italia di 3,5.
- Particolarmente significativa è la crescita della componente straniera che rappresenta il 36,1% in termini di arrivi (era il 22,2% nel 2021) con una crescita di oltre il 130% (in Italia +104,8%).
- Dal lato dell'offerta, nelle regioni del Sud si contano oltre 44mila esercizi ricettivi per quasi 1,34 milioni di posti letto. Particolarmente importante è l'offerta alberghiera ad alto stellaggio (4,5 e 5 stelle lusso) che rappresenta il 33,7% delle strutture alberghiere e il 54,6% dei posti letto dell'area, contro dei dati nazionali del 21,7% e del 41,6%.
- Per l'Italia e per il Mezzogiorno il pieno recupero dei livelli pre-pandemici è, quindi, prossimo, mentre in alcune singole regioni è stato già raggiunto. Secondo le analisi di SRM, nel 2023 si supererebbero i valori pre-pandemici con un recupero del 101,5% rispetto al 2019 (in Italia 100%); in termini di provenienza, la componente domestica farebbe segnare un recupero del 102,9% mentre quella straniera sarebbe prossima al traguardo con un +99,4%.
- In termini di valore aggiunto, nel Mezzogiorno si stima una ripresa del Pil che raggiungerebbe quasi i 24,9 miliardi (25,8 miliardi nello scenario più ottimistico e 24,4 miliardi in quello meno ottimistico). Al Sud il recupero sul 2019 si presenta maggiore rispetto alla media nazionale, nello scenario base il 100,7% contro il 100%.

Economia Sociale

Di fronte alla pandemia da Covid-19 che ha causato importanti ripercussioni economiche e sociali a livello globale, le organizzazioni e le imprese dell'economia sociale si sono dimostrate innovative e reattive ai bisogni delle comunità. È emersa, quindi, l'importanza del ruolo che il "terzo settore" può svolgere nell'ambito dei nuovi modelli di sviluppo e crescita, improntati sempre più sulla digitalizzazione e sulla sostenibilità. Il suo ruolo non può quindi essere limitato ai temi più propriamente sociali (es. socioassistenziali). Negli ultimi tempi, in Italia, si registra un'espansione settoriale delle Istituzioni Non Profit e, anche se lentamente, la distribuzione territoriale si accinge ad essere più simmetrica al Sud grazie ad una maggiore diffusione, anche in rapporto alla popolazione. Grandi passi restano però ancora da realizzare per svilupparne tutte le opportunità e stimolare un ambiente favorevole ad uno sviluppo sostenibile.

- Le istituzioni non profit attive in Italia sono 363.499 e, complessivamente, impiegano 870.183 dipendenti e oltre 4,66 milioni di volontari. Dal punto di vista territoriale, il Mezzogiorno rappresenta la seconda area del Paese per numerosità di istituzioni (27,6%, molto vicina al Nord-Ovest 27,7%) e l'ultima per dipendenti (20,0%). Sicilia, Campania e Puglia sono le tre regioni che primeggiano nella classifica meridionale, sia per presenza di enti che per numerosità di addetti, ed insieme esprimono rispettivamente il 64,3% ed il 68,1% del relativo dato meridionale.
- È un settore in continua crescita. Gli ultimi dati disponibili indicano nel Mezzogiorno +1,3%, più della media nazionale (+0,24%). In particolare, si rileva un ritmo più sostenuto in Campania (+4,5%); seguono la Puglia (+1,6%), la Sardegna (+0,7%) e la Sicilia (0,6%). Quasi stabile è la Basilicata (+0,1%), mentre il numero delle istituzioni non profit si riduce per le restanti regioni.
- Dal punto di vista dei settori di attività prevalente, si conferma anche nel Mezzogiorno il primato assoluto di cultura, sport e ricreazione (60,4%), seguito da assistenza sociale e protezione civile (11,7%), relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (9,1%). A più lunga distanza ci sono settori oggi più che mai strategici, come quelli dell'istruzione e ricerca (3,6%), della sanità (3,5%), della coesione sociale (2,4%) e dell'ambiente (1,7%).

Economia Marittima

L'Economia Marittima e la Logistica rappresentano i pilastri su cui muove l'economia mondiale e dall'approfondimento di alcune variabili emerge il ruolo centrale del Mezzogiorno soprattutto in ambito mediterraneo. Il traffico portuale, il trade marittimo, le imprese logistiche e dei trasporti e la competitività infrastrutturale sono i fattori su cui occorre investire risorse economiche in maniera coordinata e significativa per mettere a sistema il Paese.

- I porti del Mezzogiorno coprono una parte rilevante (46%) del traffico merci complessivo del Paese e, con 226 milioni di tonnellate di merci gestite nel 2022, hanno mostrato una ripresa post-crisi pandemica, con un aumento dell'1% (+1,9% il dato Italia) del quantitativo gestito. Le 8 autorità di sistema portuale del Sud svolgono un'attività multipurpose variegata e diversificata atta a soddisfare le differenti esigenze di domanda, con una più bassa esposizione a shock esterni ed una maggiore resilienza.
- I porti del Mezzogiorno giocano un ruolo chiave sul comparto "Energy" (petrolio greggio e raffinato) rappresentando il 48% dei rifornimenti e delle esportazioni petrolifere via mare del Paese ed essendo il terminale di importanti pipeline dal Nord Africa e dall'Asia.
- Il Sud ha una presenza importante del settore Ro-Ro e delle autostrade del mare (incide nel 2022 per il 51% sul totale Italia), comparto che ha svolto e sta svolgendo un ruolo chiave in fase pandemica e di conflitto in quanto cinghia di trasmissione di un trade di prossimità e trasporto di veicoli pesanti sottratti alla strada.
- Sul lato passeggeri, la ripresa post-crisi pandemica è stata ancora più evidente. Il 2022 ha registrato una netta ripresa nel Mezzogiorno (+36,6%; Italia, +41,5%). Particolarmente evidente il rimbalzo nel dato delle crociere, aumentato del 253,4% nel Mezzogiorno dove nel 2022 ha sfiorato quota 3,2 milioni. Si tratta questo di un settore importante per il turismo del Mezzogiorno e dell'Italia.
- L'importanza dell'economia del Mare per il Mezzogiorno risulta altresì evidente nei dati dell'import-export marittimo. Infatti, il 69% dell'interscambio del Sud avviene via mare (per un valore pari a 84,4 miliardi di euro) contro il 39% del dato Italia. La dinamica nel corso del 2022 è stata molto positiva, con un aumento sia dell'export (+42%; +24% il dato italiano) che dell'import marittimo del Mezzogiorno (+40%; +51% il dato per l'Italia).
- Il Mezzogiorno conta un numero rilevante di imprese dei trasporti e della logistica (oltre 36.350 imprese) pari al 35% dell'Italia e di addetti (circa 266mila) pari al 26% del Paese. La dimensione media di tali imprese del Mezzogiorno è contenuta ed è inferiore all'Italia essendo pari a 7 addetti contro i 10 dell'Italia.
- La competitività del Mezzogiorno è strettamente connessa allo sviluppo della logistica, e il Paese ha deciso di investire in questo asset nei prossimi anni. Le 8 ZES (Zone Economiche Speciali) del Mezzogiorno per le quali il PNRR ha previsto 630 milioni di investimenti stanno iniziando ad attirare i primi investimenti. Le prime stime mostrano nel Mezzogiorno un dato pari a 240 domande di investimento e 55 autorizzazioni uniche rilasciate dai Commissari di Governo (aggiornamento a marzo 2023).

Energia

Il tema della transizione energetica, ed il conseguente imperativo di de-carbonizzare le economie, sta assumendo un ruolo sempre più prioritario e urgente; obiettivo è il rafforzamento della cosiddetta resilienza energetica. Nonostante ritardi, lungaggini e rallentamenti nello sviluppo, l'Italia ha tutte le carte in regola per raggiungere gli obiettivi posti dall'Europa suggellando l'adesione alle ambizioni delle politiche comunitarie in tema di clima ed energia con l'ultima bozza del PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima): la proposta PNIEC 2023 mira a

perseguire un obiettivo di copertura rinnovabile dei consumi energetici finali lordi del 40,5% entro il 2030; un target molto più sfidante rispetto al 30% riportato nella versione del Piano approvata nel 2020.

- La domanda di elettricità del nostro Paese è stata soddisfatta per oltre il 36% dalla produzione da fonti energetiche rinnovabili (idroelettrica, eolica, fotovoltaica, geotermica e biomasse).
- La produzione elettrica del Mezzogiorno ha subito un incremento del 6,1%: i kWh prodotti sono passati dai circa 101 miliardi del 2021 agli oltre 107 miliardi di kWh del 2022. I 283,9 miliardi di kWh generati in Italia sono stati prodotti per il 38% da impianti localizzati al Sud.
- Il Mezzogiorno si conferma un'area strategica dal rilevante potenziale di generazione elettrica da fonti green. Nel Sud si produce oltre il 39% del totale dei GWh generati da fonti rinnovabili in Italia.
- Nel fotovoltaico si supera il 40% dei GWh prodotti a livello nazionale e nell'eolico il Sud occupa un ruolo indiscusso, con la quasi totalità della produzione elettrica da questa fonte (il 96,3%). Per le bioenergie, il Sud partecipa alla produzione con il 27,5% dei GWh totali.

FOCUS. Il punto di vista delle imprese su investimenti, PNRR e rapporti internazionali

La Survey sulle imprese realizzata da SRM giunge quest'anno alla sua terza edizione. Avviata nel 2021, l'indagine arriva ad abbracciare l'intero periodo post-pandemico e il conflitto armato in Ucraina ancora in corso. La disponibilità di una piccola serie storica triennale consente di tracciare un profilo dinamico delle tendenze prevalenti tra le imprese italiane e meridionali, in particolare, in questa lunga fase di incertezza che caratterizza il contesto generale in cui operano. Si presentano alcune anticipazioni con riguardo ai principali temi tradizionalmente coperti dall'indagine: l'andamento degli investimenti, in relazione al PNRR, la presenza delle imprese sui mercati internazionali, i rapporti internazionali di fornitura e le Zone Economiche Speciali.

Le imprese meridionali sono maggiormente investitrici rispetto alla media nazionale: il 43% di esse dichiara infatti di aver realizzato investimenti nell'ultimo triennio, contro una media Italia del 40%.

- Dal punto di vista dell'intensità degli investimenti, per le imprese meridionali la tendenza triennale segue il medesimo profilo della propensione ad investire: una crescita della quota di imprese "fortemente" investitrici (oltre il 20% del fatturato investito) dal 60% nel 2021 al 65% nel 2022, seguita da un calo nel 2023 al 56%. A livello nazionale, invece, l'andamento risulta opposto.
- Nel corso delle tre edizioni della survey si osserva una riduzione di circa il 4% della quota di investimenti destinata ad ambiti innovativi, che si assesta al 44,6% per le imprese meridionali e al 41,8% mediamente in Italia.

Il livello di conoscenza delle misure del PNRR e le valutazioni circa i possibili vantaggi per le imprese risultano consolidate su tutto il territorio nazionale.

- La quota di imprese internazionalizzate appare consolidata: circa 2/3 del sistema produttivo nazionale esporta sui mercati esteri, senza differenze territoriali. Inoltre, quasi il 30% delle imprese (27% nel Mezzogiorno, 29% mediamente in Italia) ricava dai mercati esteri oltre il 40% del fatturato.
- Guardando all'andamento nei tre anni di indagine, la presenza delle imprese sui mercati europei e americani risulta altamente volatile, con una forte contrazione nell'ultimo anno.

La crescente instabilità dei mercati degli input produttivi determina grande variabilità nelle scelte delle imprese circa le forniture dall'estero. I risultati delle tre edizioni della survey lo evidenziano.

- Dopo un brusco calo nell'indagine dello scorso anno, nel 2023 la quota di imprese del Mezzogiorno con fornitori localizzati oltre i confini nazionali sale al 40% (49% mediamente in Italia).
- In compenso, la quota di imprese con alte percentuali di forniture dall'estero (oltre il 40% del totale) si dimezza nel Sud (dal 28% del 14% nel 2023) e si riduce sensibilmente in Italia.

FOCUS. Il settore del greentech in Italia e nel Mezzogiorno: tendenze evolutive ed innovazione tecnologica

Il comparto del greentech è costituito da una filiera piuttosto ampia e molto trasversale che raccoglie imprese operanti su una pluralità di settori diversi, cosa che limita l'individuazione del perimetro di riferimento. Il greentech, infatti, non riguarda soltanto imprese operanti in settori ecosostenibili (ad es. imprese operanti nel riciclaggio dei rifiuti o nella produzione di energia pulita) ma anche imprese tradizionali, persino operanti in settori ad alto impatto ambientale, che però effettuano investimenti green al loro interno. Questo "metasettore" è caratterizzato da punti di forza ma anche da debolezze da superare per un percorso di crescita che punti a migliorarne la diffusione e l'impatto nelle regioni del Sud.

- Le imprese italiane che hanno effettuato investimenti green o ecosostenibili nel 2021 sono state il 24,3% del totale, in crescita dal 14,3% del 2011. Dal punto di vista settoriale, prevalgono le imprese di servizi (in particolare, quelli di trasporto e logistica), del manifatturiero (ed in particolare dalle imprese chimiche e farmaceutiche e della gomma e plastica, seguite da stampa-cartario, dai minerali non metalliferi e dalla metallurgia) e le public utilities.
- In termini territoriali, le imprese meridionali spiccano per propensione ad effettuare investimenti green. Infatti, esse rappresentano più del 38% delle imprese nel periodo 2017-2021.
- In termini occupazionali, guardando ai cosiddetti "green jobs", le imprese meridionali sono invece indietro, con appena l'11% di addetti green sul totale degli occupati.
- In termini settoriali, la gestione e riciclaggio dei rifiuti, è l'attività che assorbe la maggior quota di unità di lavoro, stante la sua natura eminentemente labor intensive. Invece, la produzione di energia da fonti rinnovabili è l'attività che genera il maggior Valore aggiunto.

Il Mezzogiorno ha il suo peso: dalle stime effettuate risulta che l'area assorbe il 35,2% del Valore aggiunto e degli occupati del comparto greentech nazionale. Inoltre, è la seconda macroarea del Paese per numero di startup attive nel greentech.

- In valore assoluto si stimano per il greentech meridionale oltre 11,5 miliardi di Valore aggiunto e oltre 150 mila unità di lavoro.
- La quota di economia green che il Mezzogiorno produce è nettamente superiore a quanto l'intera economia meridionale rappresenta rispetto all'Italia; il Pil assorbito complessivamente dal Sud rispetto al dato nazionale è, infatti, del 22%.
- Se si considerano le startup attive nel greentech, il Mezzogiorno è la seconda ripartizione territoriale dopo il Nord-Ovest con 370 startup che rappresentano il 25% del totale nazionale di tale tessuto di imprese. Esse sono concentrate in Campania, che ne rappresenta quasi il 35%, in Puglia ed in Sicilia. La Campania, a livello nazionale, è la terza regione a maggior diffusione di startup innovative del green tech dopo Lombardia e Lazio.
- Anche al Sud prevalgono le startup che fanno R&S e servizi informatici, ma il peso della filiera edile green, dai materiali alle costruzioni ai servizi per l'edilizia, è più rilevante, anche per via dell'incidenza che le costruzioni hanno nell'economia meridionale e per la concentrazione particolarmente alta di edifici energeticamente ed ambientalmente non efficienti.